CONFERENZA NAZIONALE per la SALUTE MENTALE
EMERGENZA CORONAVIRUS
DIRITTI LIBERTA' SERVIZI
www.conferenzasalutementale.it

sabato 30 maggio 2020
video ASSEMBLEA
ore 16 - 18,30

RICOMINCIAMO! Salute mentale e servizi di comunità: problemi, pratiche, proposte

Contributo di **Luigi Benevelli**

La pandemia da Covid19 ha evidenziato le disparità e le fragilità degli assetti del Servizio sanitario nazionale, l'inconsistenza di molte "eccellenze". Da tale situazione possiamo insieme con una verifica severa delle responsabilità a livello nazionale (Ministero della salute, Istituto Superiore di Sanità, Consiglio Superiore di Sanità), regionale e locale (Conferenza Stato-Regioni- Autonomie), riprendendo il metodo della programmazione socio-sanitaria, garantendo adeguati finanziamenti. In particolare ripropongo l'ultima riflessione di Bruno Benigni sulle *Case della salute*, cuore di una medicina di comunità ad alta integrazione sociale e sanitaria, riferimento anche per la salute mentale.

Dopo la chiusura dei manicomi pubblici, tre sono le novità nel campo della salute mentale:

- Il passaggio della sanità penitenziaria dal Ministero di Grazia e Giustizia al Servizio sanitario nazionale dal 1° gennaio 2008. Qui la competenza delle Regioni non si è compiutamente dispiegata e la salute in carcere non è ben garantita;
- La chiusura degli OPG e l'affido dell'assistenza ai pazienti con diagnosi psichiatrica autori di reato ai DSM. Qui la Lombardia continua ad affidarsi al "sistema polimodulare di REMS", nell'area dell'ex OPG di Castiglione delle Stiviere;
- L'esplosione della domanda di buone cure da parte di persone migranti, regolari e non, provenienti da varie aree del mondo, portatori di culture che non si riconoscono nei modelli di salute/malattia della biomedicina occidentale.

I servizi per la salute mentale dei DSM, già in difficoltà a gestire il lavoro di cura della psichiatria "civile" italiana, con drammatici problemi di organici ovunque, denunciano una condizione di grave sofferenza: si tratta non solo di integrare gli organici dei professionisti della salute mentale (medici psichiatri, psicologi, infermieri, educatori professionali), ma anche di adeguare i contenuti del sistema formativo di base e specialistico, di promuovere l'aggiornamento del personale nel campo dell'etnopsichiatria; di monitorare l'esito dei trattamenti e delle prese in carico. In particolare va posto rimedio all'abnorme sbilanciamento della spesa per la salute mentale nella residenzialità protetta. I servizi per la salute mentale italiani non si salvano da soli ma solo nel contesto di servizi socio-sanitari che mettano al centro la salute delle comunità.

Luigi Benevelli

Mantova, 30 maggio 2020